



Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche
Reparto Analisi Criminologiche

Procedimento Penale nr. 879/18 R.G.N.R. mod. 45

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze

Nota tecnico-informativa

Roma, 28 settembre 2018

P R E M E S S A

L'obiettivo della presente nota è quello di sintetizzare le attività svolte in relazione alla richiesta di supporto specialistico pervenuta dalla Sezione Anticrimine del ROS di Firenze datata 21 giugno 2018 (delega in *all. 1*) in ordine al Procedimento Penale nr. 879/2018 R.G.N.R. mod. 45 incardinato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze – Proc. della Repubblica aggiunto Dott. Luca TURCO. A tal fine il Reparto Analisi Criminologiche del Ra.C.I.S. si è avvalso:

- degli atti di p.g. forniti dalla Sezione Anticrimine del ROS di Firenze che procede;
- dell'analisi specialistica di tipo psico-criminologica e vittimologica.

La presente nota si articola nelle seguenti distinte parti:

- **PARTE I:** introduttiva, con l'obiettivo di descrivere le modalità di produzione di un supporto psico-criminologico e vittimologico, proprie del Reparto Analisi Criminologiche;
- **PARTE II:** teorica con cenni in materia di comportamento omicida seriale;
- **PARTE III:** vittimologica e criminologica con l'obiettivo di mettere a confronto vittime e *modi operandi* di "Zodiac" e del Mostro di Firenze;
- **PARTE IV:** psicolinguistica con l'obiettivo di analizzare ed inferire sui manoscritti;
- **PARTE V:** conclusiva.

Militari operanti: Ten. Col. RT psc Anna BONIFAZI - C.te Sez. Psicologia Investigativa, Mar. Ca. Maurizio INANGERI e Mar. Ord. Federica MONTAGNA - Addetti alla Sez. Psicologia Investigativa.

Militari supervisori/estensori della presente nota tecnico-informativa: Ten. Col. RT psc Anna BONIFAZI (supervisore dell'intera nota e redattore delle parti comparative ed interpretative), Mar. Ca. Maurizio INANGERI (psicologo, estensore della parte teorica, vittimologica e dei *modi operandi* dei due SK e co-estensore della parte comparativa) e Mar. Ord. Federica MONTAGNA (estensore della parte linguistica), tutti i militari appena menzionati per la parte conclusiva.

PARTE PRIMA.....	4
1. IL REPARTO ANALISI CRIMINOLOGICHE	4
PARTE SECONDA.....	6
2.1 Cenni in materia di comportamento omicida seriale.....	6
PARTE TERZA.....	11
3.1 Introduzione	11
3.2 Breve disamina descrittiva e spazio temporale dei due assassini seriali	13
3.3 Le vittime e la criminodinamica di "Zodiac"	15
3.4 Le vittime e la criminodinamica del "Mostro di Firenze"	19
3.5 Analisi comparativa dei due omicida seriali.....	23
PARTE QUARTA.....	26
4.1 Introduzione	26
4.2 Analisi dei manoscritti	27
4.3 Interpretazione dei manoscritti.....	30
PARTE QUINTA.....	32
5.1 Conclusiva e di approfondimento.....	32

PARTE PRIMA

Introduttiva

1. IL REPARTO ANALISI CRIMINOLOGICHE

Istituito nel 2004, il Reparto ha sede in Roma, ha competenza nazionale ed è posto alle dipendenze funzionali, operative e disciplinari del Ra.C.I.S. - Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, struttura di vertice e di comando anche dei R.I.S. - Reparti Investigazioni Scientifiche di Roma, Messina, Parma e Cagliari.

Il R.A.C. è strutturato su 1 Comando e 2 Sezioni: *Sezione Psicologia Investigativa*, che si occupa dell'elaborazione e realizzazione dei supporti criminologici da una prospettiva psicologica e motivazionale; *Sezione Atti Persecutori*, aggiuntasi nel febbraio 2009, che ha competenza sugli aspetti analitici e vittimologici dei reati ricompresi nell'ampia casistica della violenza di genere.

Il personale che costituisce il Reparto ha profili professionali diversi: psicologi, giuristi, analisti, dottori di ricerca in scienze forensi e hanno frequentato, continuando ad aggiornarsi, corsi e master *post-lauream* in criminologia e psicologia investigativa.

Nello specifico, il Reparto ha mandato nei casi di violenze su vittime vulnerabili con un particolare *focus*¹ sui minori, sui reati violenti, persecutori, efferati e/o senza apparente motivo, sessualmente finalizzati, dinamitardi o incendiari, seriali ma con matrice differente da quella terroristica o di criminalità comune e/o organizzata.

Per *supporto criminologico*, almeno dalla prospettiva che il codice di rito, in astratto, consente di definire, il Reparto intende la produzione di osservazioni sul fatto-reato e sulle persone che lo popolano, in particolare della diade penale vittima-autore, che consentano all'investigatore, sia il Pubblico Ministero sia la Polizia Giudiziaria, di analizzare anche da un punto di vista personologico, le motivazioni alla base del reato, così come le reazioni emotive, verbali e non verbali degli attori coinvolti a vario titolo nelle vicende.

La competenza che viene trasferita nei referti criminologici prende spunto da più fonti: in primo luogo da una vasta letteratura al riguardo (psichiatrica, sociologica, psicologica e giuridica), consolidata dal punto di vista qualitativo, nel senso che non si tiene conto delle interpretazioni che, nella comunità scientifica non abbiano pieno riconoscimento quanto a dignità scientifica e rigorismo nella ricerca. In secondo luogo dalle esperienze forensi che la psichiatria, la psicologia applicata, il mondo accademico e la realtà penitenziaria hanno messo a disposizione, congiuntamente, dell'Arma dei Carabinieri per traguardare, in seno ad uno specifico progetto di

¹ Come più approfonditamente dettagliato nella nota metodologica successiva.

ricerca, quelle conoscenze che sono il risultato della sinergia professionale di realtà solitamente lontane tra loro.

Tali prerogative, in punto fattuale, si traducono in "suggerimenti" all'investigatore sulle caratteristiche salienti di un reo, sulle dinamiche psichiche di un testimone, sulle reazioni di una vittima, sull'effetto che le caratteristiche familiari e l'ambiente circostante possono esercitare sull'agito criminale di un individuo o sulla scomparsa di una persona.

PARTE SECONDA

Teorica

2.1 CENNI IN MATERIA DI COMPORTAMENTO OMICIDA SERIALE

*Il serial killer
non può smettere di uccidere e continuerà a farlo se ciò non gli verrà impedito;
agisce prevalentemente da solo, qualche volta in coppia e raramente in gruppo;
fa almeno due vittime in due eventi separati emotivamente tra loro.*

Negli ultimi anni si sente parlare dei *serial killer* grazie anche all'abbondanza di libri e film a loro dedicati ed alle numerose serie TV, nostrane o anglosassoni, che affrontano il fenomeno sia dal punto di vista psicologico e sia investigativo. Nello specifico, l'attenzione al criminale seriale in quanto entità nosografica criminologica definita e circoscritta, appare solo verso la fine dello scorso secolo. Prima, infatti, esisteva un mero unico e grande contenitore categoriale omnicomprensivo che andava sotto il nome di omicidio multiplo e che comprendeva, indisintamente, tutti quei casi in cui un assassino uccideva più di una vittima.

A partire dai primi approfondimenti condotti dall'FBI statunitense, anche la letteratura scientifica internazionale sull'argomento si è moltiplicata e diversificata, con l'obiettivo di trovare il maggior numero possibile di elementi che consentano di decifrare la complessa e multidimensionale personalità, nonché la dinamica e genesi dell'azione di un *serial killer*².

Nel dettaglio, il termine *serial killer* (assassino seriale) è stato poi coniato da Robert RESSLER, agente speciale dell'FBI, basandosi su un lavoro sistematico di analisi degli assassini multipli detenuti nelle prigioni americane.

Prendendo quindi dall'attuale classificazione degli omicidi della *Behavioral Analysis Unit* BAU (Unità di Analisi Comportamentale) dell'FBI si ritrovano le seguenti definizioni:

<i>omicidio singolo:</i>	uccisione illecita di una vittima;
<i>duplice omicidio:</i>	uccisione illecita di due vittime nello stesso luogo e durante un unico episodio criminale continuato;
<i>triplice omicidio:</i>	uccisione di tre vittime nello stesso luogo e durante un unico episodio criminale continuato;

² I Serial Killer (2011) V.M. Mastroruardi, R. De Luca.

- omicidio di massa:** uccisione illecita di quattro o più vittime da parte dello/degli stesso/i offender che agisce/agiscono di concerto nello stesso luogo e durante un unico episodio criminale protratto per minuti, ore o giorni;
- omicidio seriale:** uccisione illecita di due o più vittime da parte dello/degli stesso/i offender durante eventi separati. Si tratta di un termine qualitativo e non quantitativo, correlato al movente e all'intenzione dell'offender. Dipende dal tempo e dalle circostanze. Detto altrimenti, con il passare del tempo il numero delle vittime può aumentare se le circostanze sono tali da rendere una vittima disponibile, vulnerabile, e desiderabile e se l'offender è in grado di eseguire i crimini che si prefigge. Le definizioni di ricerca possono variare sulla base delle serie di dati disponibili e degli obiettivi. Il periodo di *cooling off* (ovvero l'intervallo emotivo tra un crimine e il successivo) è ormai considerato un termine storico;
- spree murder:** termine storico (reso in italiano omicidio compulsivo) usato per descrivere l'uccisione di due o più vittime durante un singolo ed esteso evento criminale, commesso in due o più luoghi e per un periodo ininterrotto; in genere, le uccisioni hanno uno scopo comune come il sensazionalismo, sfuggire alla cattura e/o l'attrazione del suicidio obbligando un poliziotto a sparare. Il periodo ininterrotto può variare in lunghezza e il suo fattore caratterizzante è la natura progressiva dei crimini. Generalmente un crimine prelude al successivo, da cui è separato solo dalla distanza fisica e dal tempo di percorrenza necessario, formando così una catena ininterrotta di eventi criminosi;
- uccisioni seriali:** "schema composto da tre o più omicidi, almeno uno dei quali commesso negli Stati Uniti, con caratteristiche comuni tali da suggerire la ragionevole possibilità che i crimini siano stati commessi dallo/dagli stesso/i autore/i". Questa definizione legale è stata elaborata dal Congresso degli USA allo scopo di stabilire gli *standard* di competenza per il coinvolgimento federale nelle indagini di questo tipo.

La definizione invece di assassino seriale secondo il *Crime Classification Manual* nella sua prima edizione (1992) era quella di "un soggetto che uccide tre o più vittime in luoghi diversi e con un periodo di intervallo emotivo fra un omicidio e l'altro; in ciascun evento delittuoso, il soggetto può uccidere più di una vittima; può colpire a caso o scegliere accuratamente la vittima; spesso ritiene di essere invincibile e che non verrà mai catturato". Nella sua terza ed ultima edizione dell'anno 2013, anche il C.C.M. si è allineato all'FBI definendo l'omicidio seriale come "l'uccisione illecita di due o più vittime (...)".

In generale i crimini commessi da assassini seriali mostrano segni di parafilia e sessualità deviante. Questi soggetti tendono a prendere di mira degli sconosciuti: solitamente un assassino seriale colpisce persone che non conosce, ma le vittime tendono a condividere alcune caratteristiche, come il sesso, l'età o l'occupazione. L'assassino predilige un certo aspetto, o particolari esperienze passate, ma questo non significa che qualora non riesca a individuare il suo bersaglio non possa sostituirlo con un altro.

Dalla cospicua letteratura specialistica riguardante gli omicidi seriali emerge, tra le altre cose, come gli autori possano essere mossi da due tipologie di motivazione differenti, una più profonda intrapsichica ed un'altra che definiremo "superficiale". La prima attiene al bisogno del *serial killer*

di sentirsi capace di controllo assoluto sull'altro e sulla sua esistenza potendo così affermare il proprio Sé altrimenti percepito come annientato e umiliato.

La motivazione "superficiale", occasionale o contingente, invece potrebbe trarre origine da un ampio spettro di situazioni.

Non è sempre possibile effettuare una netta distinzione tra una categoria motivazionale e l'altra visto che anche una serialità apparentemente senza motivi profondi alla base, potrebbe poi, se analizzata nel dettaglio attraverso la ricostruzione puntuale della psicobiografia dell'autore, disvelare elementi di traumatismo infantile che, abbinati alle circostanze favorevoli del momento o ad ulteriori elementi precipitanti, hanno permesso quel passaggio all'atto che per molto tempo era rimasto sopito o fermo soltanto a livello di fantasia ideativa o onirica.

Il trauma psicologico essendo insito di contenuti dolorosi e di rievocazioni che non possono essere portati ad uno stato di coscienza - in quanto angoscianti - rimane sopito, anche per tutta l'esistenza di un individuo ma può, in alcuni momenti critici slatentizzarsi, essere portato ad un livello di consapevolezza che ne permetta la narrazione attraverso l'agito criminale.

L'elemento eziologico traumatico consta di una concatenazione di vissuti emotivi non accessibili e che potrebbero risalire alla coscienza quindi solo se oggetto di una rivisitazione, attraverso i meccanismi di difesa intrapsichici, che li rendano apparentemente inoffensivi e svuotati della loro accezione dolorosa.

Il complesso lavoro di difesa interiore che l'individuo mette in atto, nasce al fine di metterlo al riparo, e fin dalla sua più tenera età, dall'angoscia di base e dalla sofferenza profonda dovute ai continui attacchi denigratori ed umilianti che la sua persona e le sue esperienze di vita, hanno subito.

A rendere tutto ciò ancora più umiliante e denigratorio si pone il fatto che, spesso, tali attacchi provengono proprio dalle persone più emotivamente impattive e significative, nonché oggetto d'amore indiscusso, ovvero i genitori ed in particolare, la mamma³.

E' da quest'esperienza psicologicamente devastante che il soggetto potrebbe porre l'avvio al suo processo di costruzione di quell'immagine di sé idealizzata (potente e amato), che lo aiuterà a

³ La letteratura in materia di psicologia dell'età evolutiva ha focalizzato l'attenzione sull'irnegabile importanza della qualità della relazione madre-bambino al fine di una corretta evoluzione psico-fisica del bambino stesso e addirittura già a partire dalle fasi preconcezionali e prenatali. La diade madre-bambino è perciò una dimensione ambivalente che contiene in sé sia elementi positivi, di creazione e di vitalità ma che, nell'ambito della sofferenza psicologica, della psicopatologia e della malattia mentale di una genitrice, si connota soprattutto in senso opposto, al negativo, come una sorta di zona d'ombra, che tende a fagocitare l'individuo in fase di evoluzione e a non riconoscerlo, o a non fungere da specchio, o addirittura a rifiutarlo, disprezzarlo e a non essere in grado di proporsi né come facilitatrice della costruzione dell'autostima e né tantomeno come promotrice della realizzazione dell'identità del bambino come separata e diversa da quella materna.

credersi accettato e che lenirà il suo senso di colpa dovuto alla percezione di non essersi "meritato" l'accoglienza e l'amore della figura materna, *in primis*, e poi paterna.

Il lavoro di avvicinamento graduale all'esperienza che viene "recitata" e ripresentata attraverso il copione del *modus operandi* delittuoso, permette al contenuto traumatico di disvelarsi pian piano non direttamente ma attraverso la scelta e le modalità della criminodinamica.

Ecco che, quindi, potrebbe emergere anche la c.d. "scena primaria" protagonista in molte esperienze di vita di criminali dal passaggio all'atto violento senza apparente movente e/o seriale. Si tratta di quella particolare scena vissuta direttamente dall'individuo (solitamente nella fase evolutiva), o assistita, o solamente fantasticata e temuta ma costellata da frustrazione eccessiva, violenza inflitta, umiliazione che ha in lui provocato una ferita mai rimarginata e aggravata dal fatto che molto spesso è originata nel e dal contesto familiare.

Nell'ideazione omicidiaria, l'autore quindi potrebbe dare avvio alla costruzione immaginativo-fantasia del sé e della sua forza (fisica, sessuale, affettiva e così via) che lo indurrà ad utilizzare quell'agito (l'omicidio) come strumento a supporto di quell'immagine desiderata e inseguita ma non reale. Tutto ciò è finalizzato, come già accennato, al mantenimento di un basso livello di angoscia e *stress*, permettendogli, al tempo stesso, di percepirsi potente e ponendo le basi per un nuovo agito criminale portatore di ulteriore piacere consolatorio.

Si tratta di una dinamica inserita in una spirale circolare senza fine che si autoalimenta⁴.

Gli assassini seriali, indipendentemente dal genere di appartenenza, dal grado di organizzazione/disorganizzazione e dal motivo alla base dei loro omicidi, avviano il percorso criminale partendo da una preparazione ideativa nella quale l'omicidio viene "sperimentato" prima nella mente con più ruoli attribuiti a sé ed alla vittima, con più copioni recitati e con diverse conclusioni fino a quando non "sceglie" quella maggiormente portatrice di appagamento intrapsichico. E' paradossale come possa accadere che l'autore addirittura venga soddisfatto in misura minore dall'azione reale rispetto a quello immaginata, visto che nella realtà la sensazione di perfezione potrebbe scemare rispetto alla fantasia in cui tutto è possibile e senza limite alcuno⁵.

Nel tempo, quindi, l'autore potrebbe anche evolversi, nella condotta criminale, modificando parti del *modus operandi* in maniera sia preconstituita e/o studiata e sia nel durante di un'azione delittuosa a seguito di accadimenti che gli si dovessero presentare di fronte inaspettatamente.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Strano M. (2003), *Manuale di Criminologia Clinica*. See: Firenze.

Scheda 1 sulla triade esecutiva dell'assassino⁶.

TRIADE ESECUTIVA DELL'ASSASSINO

ATTI TECNICI, LOGISTICI, ESECUTIVI OBBLIGATI

Si tratta di tutte quelle azioni funzionali alla riuscita del progetto omicidiario. Danno indicazione sul livello cognitivo, capacità manuali e tecniche dell'autore. Le scelte logistiche sono attuate intenzionalmente dall'autore ma potrebbero anche essere conseguenza di eventi situazionali inaspettati.

Assimilabili al modus operandi e modificabili e/o in evoluzione nel tempo.

ATTI SIMBOLICI E INCONSCI

Si tratta di quelle azioni non controllate dalla volontà dell'autore e non consapevoli. Fanno parte dell'assetto istintuale e arcaico dell'individuo molto legate alle esperienze evolutive soprattutto di tipo traumatico e comunque familiari dello stesso.

Potrebbero far parte del modus operandi ma, se ben interpretate e riconosciute, potrebbero essere assimilate alla firma dell'autore e perciò inmodificabili nel tempo.

ATTI DI DEPISTAGGIO, INQUINAMENTO E DI CONTAMINAZIONE

Si tratta delle azioni compiute volutamente dall'autore al fine di alterare la scena del crimine. Vengono effettuate o prima o durante o dopo l'evento criminale, possono contemplare anche una parte di agito istintuale inconsapevole del soggetto e, quindi, di natura puramente psichica.

⁶ Lavorino (2000) in V.M. Mastronardi e R. De Luca / *serial killer*, 2013, Newton Compton Editori, Roma.

PARTE TERZA

Vittimologica e criminologica

3.1 INTRODUZIONE

In generale la scienza della **vittimologia** ha lo scopo di ipotizzare, partendo da **oggettive** informazioni in possesso, in **CHE MODO** e con **QUALE INCIDENZA** le **CARATTERISTICHE** ed il **COMPORAMENTO** di un individuo possano aver avuto un ruolo predisponente o determinante nell'assunzione dello *status* di vittima (di reato o di evento accidentale) da parte dello stesso individuo oggetto di analisi.

La vittimologia può entrare in campo sia al fine di:

- dare diretto ausilio e supporto alle vittime sopravvissute, ai parenti delle vittime di un reato, di un incidente o di una calamità naturale;
- prevenire la vittimizzazione primaria e secondaria;
- fornire elementi di approfondimento al fine di individuare nel caso di omicidi, anche seriali, o di scomparsa di persona, le caratteristiche del probabile autore del reato.

Nell'ambito degli scenari delittuosi si può effettuare una classificazione tenendo conto del presunto rapporto tra la vittima e l'autore del reato. A titolo esemplificativo potremmo avere:

1. reati a vittima personalizzata ove esiste un rapporto oggettivo interpersonale (amicizia, relazione sentimentale, parentela, rapporti lavorativi ecc.) tra la vittima e l'autore;
2. reati a vittima impersonale ove esiste un rapporto simbolico tra la vittima e l'autore di reato. In questo caso la vittima ha una rappresentazione simbolica nella mente dell'autore talmente significativa da divenire fondamentale per il passaggio all'atto di quest'ultimo ed è basata o su elementi di appartenenza ad una categoria di varia tipologia (di genere, professionale, etnica, religiosa ecc.), o su elementi di fisiognomica (es. somiglianza con una persona per lui significativa) o, infine, su altri elementi che assimilino la vittima prescelta a quella c.d. "immaginativa" e che prescindono perciò da effettivi elementi di conoscenza diretta tra l'autore e la vittima stessa. Si tratta, ad esempio, dei casi di omicidi o stupri seriali;
3. reati a vittima indiscriminata in cui non esiste alcun rapporto né oggettivo e né simbolico tra la vittima ed il suo carnefice (es. vittime di attentati terroristici, testimoni di delitti ecc.).

La stesura del profilo personologico di un soggetto consta, al suo interno, di tutte quelle attività di analisi ed approfondimenti riferiti alla sua sfera familiare, amicale, lavorativa e relazionale in genere.

Tale analisi può essere utile sia nel caso di omicidi di particolare efferatezza o senza apparente movente, sia nel caso di suicidi sospetti o di scomparsa di persona in circostanze dubbie come avvenuto nel caso oggetto della presente disamina.

Si tratta di una vera e propria ricostruzione retrospettiva, corroborata dalle informazioni attuali e passate sulla vita dell'individuo e delle persone a lui vicine o care.

L'analisi criminodinamica, invece, si concentra sulla dinamica dei fatti giungendo alla ricostruzione obiettiva dell'intero processo di passaggio all'atto criminale, e nell'arco di tempo in cui esso si realizza, partendo dall'assunto di base che ogni evento anti-giuridico è unico ed irripetibile per chi lo commette. Per la ricostruzione criminodinamica fondamentali sono gli elementi oggettivi a disposizione dell'operatore. Tali tasselli necessitano sia di requisiti quantitativi sia qualitativi affinché l'analisi degli stessi sia il meno possibile affidata alla mera induzione.

Per qualsiasi evento deviante, in generale, si è soliti distinguere diverse ubicazioni di interesse criminologico ed in particolare:

- il luogo in cui l'*offender* nota e sceglie la vittima;
- il luogo in cui prende contatti con la vittima;
- il luogo in cui pone in essere l'*acting-out*;
- il luogo in cui rilascia il corpo della vittima (c.d. distacco) e si assicura di rimanere ignoto.

Si sottolinea come le presunzioni che verranno offerte trovano la loro base logica in quanto finora si è potuto osservare e valutare: resta inteso, ovviamente, che la ricostruzione è contingente e basata sulle attuali informazioni criminalistiche.

In generale, gli omicidi possono essere ascritti a quattro categorie nosografiche principali:

- gli omicidi inquadrati nelle dinamiche criminali predatorie, di vantaggio o di criminalità organizzata, che presentano una loro naturale razionalità costituita dalla necessità di pervenire al bene preteso, al vantaggio personale ovvero di raggiungimento di obiettivi strategici o tattici nella gestione del malaffare;
- gli omicidi con cifra francamente psicopatologica, come nel caso degli omicidi da psicosi, da episodio delirante, da stato paranoico, da stato dissociativo o da parafilia;

- gli omicidi per *escalation asimmetrica*, dovuti quindi alla necessità di contrastare un conflitto intrapsichico altrimenti intollerabile in cui la sopraffazione dell'altro appare l'unica soluzione percorribile, come nell'omicidio passionale, da gelosia, da raptus, l'infanticidio o - per estremo - nel caso del suicidio;
- gli omicidi rituali, simbolici, religiosamente connotati, o politicamente o ideologicamente orientati come nell'odio razziale, etnico, religioso, o da fanatismo politico.

La fase di ricostruzione criminodinamica si distingue in diversi momenti nei quali vengono raccolti ed analizzati *input* e *output*. I primi costituiscono la fase di acquisizione delle informazioni, integrata dalla successiva valutazione delle stesse e dalla collazione degli *input* criminologici. I secondi - gli *output* - sono l'individuazione e la creazione delle *inferenze*.

3.2 BREVE DISAMINA DESCRITTIVA E SPAZIO TEMPORALE DEI DELITTI DI "ZODIAC" E DEL MOSTRO DI FIRENZE

Breve disamina spazio-temporale dei delitti di "Zodiac" e del "Mostro di Firenze".

Al fine di fornire dati obiettivi di supporto all'analisi dei delitti del *serial killer* conosciuto con il nome "Zodiac", che ha operato fino ai primi anni '70 negli Stati Uniti, e quelli del noto "Mostro di Firenze" che ha ucciso coppie tra il 1968 e il 1985, si è rappresentato l'andamento degli eventi sulla linea temporale. Per tale scopo sono stati riportati i fatti oggetto di interesse investigativo (comprese le comunicazioni inviate dal sedicente "Zodiac" negli U.S.A. e che presupponevano, pertanto, la sua presenza in quei luoghi).

Dalla rappresentazione grafica, di seguito riportata, si evidenzia che non vi è sovrapposizione temporale tra l'operato dei due omicida seriali.

Anni	Zodiac	Mostro di Firenze
1963 (giugno)	Omicidio presunto	
1966 (ottobre)	Omicidio presunto	
1968 (agosto)		Duplici omicidio
1968 (dicembre)	Omicidio certo	
1969 (luglio)	Omicidio certo	
1969 (agosto)	Lettere	
1969 (settembre)	Omicidio certo	
1969 (ottobre)	Omicidio certo	
1970 (marzo)	Omicidio presunto	
1970 (settembre)	Omicidio presunto	
1974 (gennaio)	Lettera	
1974 (settembre)		Duplici omicidio
1981 (giugno)		Duplici omicidio
1981 (ottobre)		Duplici omicidio
1982 (giugno)		Duplici omicidio
1983 (settembre)		Duplici omicidio
1984 (luglio)		Duplici omicidio
1985 (settembre)		Duplici omicidio

3.3 LE VITTIME E LA CRIMINODINAMICA DI "ZODIAC"

Tra gli anni '60 e '70 un *serial killer* ha terrorizzato lo stato della California. Si trattava del "Killer dello Zodiaco" ovvero in inglese di "*Zodiac Killer*". Lo stesso autore scelse questo nome firmandosi in serie di lettere inviate agli organismo di stampa statunitensi a partire dal 1969 e fino al 1974.

Il caso "Zodiac" ha lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue a cui gli investigatori federali non sono riusciti a dare tutte le risposte ed ancora oggi questo caso è avvolto nel mistero, senza un colpevole e senza una motivazione che possa spiegare l'efferatezza dei suoi crimini.

Nel dettaglio, "Zodiac" uccise cinque persone a Benicia, Vallejo, al Lago Berryessa e a San Francisco tra il dicembre 1968 e l'ottobre 1969: furono colpiti quattro uomini e tre donne di età comprese fra i 16 e i 29 anni. Al sedicente "Zodiac" sono state attribuite anche numerose altre vittime, senza tuttavia sufficienti elementi probatori per confermarle.



Sebbene "Zodiac" abbia affermato nelle sue lettere ai giornali di aver ucciso almeno 37 persone, gli inquirenti gli hanno attribuito 7 aggressioni con tentativi di omicidio su 7 vittime delle quali due sono riuscite a sopravvivere.

Vittime accertate

David Arthur Faraday, 17 anni, e Betty Lou Jensen, 16 anni uccisi con un'arma da fuoco il 20 dicembre 1968 sulla Lake Herman Road ai confini di Benicia, California.

Michael Renault Mageau, 19 anni, e Darlene Elizabet Ferrin, 22 anni feriti da colpi d'arma da fuoco nella notte del 4 luglio 1969, nel parcheggio del Blue Rock Springs Golf Course, nella periferia di Vallejo, California. Darlene fu dichiarata morta all'arrivo al Kaiser Foundation Hospital, mentre Michael sopravvisse.



Bryan Calvin Hartnell, 20 anni, e Cecelia Ann Shepard, 22 anni accoltellati il 27 settembre 1969 in quella che oggi è chiamata la "*Zodiac Island*" sul Lago Berryessa nella contea di Napa, California. Hartnell riuscì a sopravvivere a ben sei pugnalate alla schiena, mentre la Shepard morì, dopo due giorni d'agonia, al Queen of the Valley Hospital a Napa. L'autore sferrò le coltellate vestito da boia.

Paul Lee Stine, 29 anni, freddato e ucciso nel suo taxi con

un'arma da fuoco l'11 ottobre 1969 nel quartiere di Presidio Heights, San Francisco.

Vittime presunte

Robert Domingos, 18 anni, e Linda Edwards, 17 anni uccisi con un'arma da fuoco il 4 giugno 1963, su una spiaggia nei pressi di Lompoc, California. Edwards e Domingos sono stati inseriti fra le possibili vittime di "Zodiac" a causa delle similitudini tra le modalità attuate nella loro aggressione e quella del Lago Berryessa.

Cheri Jo Bates, 18 anni pugnalata a morte e quasi decapitata il 30 ottobre 1966, al Riverside Community College, California. La possibile connessione fra l'omicidio di Bates e "Zodiac" venne alla luce solo quattro anni dopo il delitto quando Paul Avery, Reporter del San Francisco Chronicle, ricevette delle rivelazioni da fonte rimasta ignota riguarda ad una presunta paternità di "Zodiac" del delitto Bates.

Kathleen Johns, 22 anni sequestrata il 22 marzo 1970 sulla Highway 132, a ovest di Modesto, California. Kathleen Johns fuggì dall'auto su cui un uomo l'aveva fatta salire e in cui stava portando lei e la sua neonata in giro tra Stockton e Patterson da circa tre ore. Dopo aver raggiunto la stazione di Polizia di Patterson, vide alla parete il manifesto con l'identikit di "Zodiac" e lo identificò come il suo sequestratore.

Donna Lass, 25 anni scomparsa e mai più ritrovata il 26 settembre 1970 a South Lake Tahoe, California. Una cartolina con una pubblicità del Residence Forest Pines (vicino Incline Village sul Lago Tahoe) incollata sul retro fu ricevuta dal Chronicle il 22 marzo 1971 e venne interpretata da alcuni come la rivendicazione di "Zodiac" dell'omicidio della Lass. La cartolina non è stata concordemente attribuita a "Zodiac" né il corpo di Donna Lass è mai stato trovato.

Il 1° agosto 1969, tre lettere quasi identiche firmate da "Zodiac" (era la prima volta che veniva usato questo nome) vennero recapitate ai tre quotidiani Vallejo Times-Herald, San Francisco Chronicle e San Francisco Examiner.

Nelle lettere, "Zodiac", rivendicava la responsabilità dei tre omicidi ed includeva in ciascuna di esse una parte di un crittogramma (un terzo), per un totale di 408 caratteri (24 righe e 17 colonne), che, a suo dire, disvelava la sua identità. "Zodiac" chiedeva che ciascuna parte fosse stampata sulla prima pagina del rispettivo quotidiano, altrimenti avrebbe ucciso una dozzina di persone nel fine settimana. Effettivamente tutte e tre le parti del crittogramma furono pubblicate.

Il 4 agosto 1969 un'altra lettera venne recapitata al San Francisco Examiner, che iniziava con "Dear Editor This is the "Zodiac" speaking" ("Caro Direttore Qui è "Zodiac" che parla").

La lettera era una risposta alla richiesta del Commissario Stiltz di Vallejo di fornire ulteriori dettagli sugli omicidi e provare, così, di essere realmente il killer di Faraday, Jensen e Ferrin.

L'8 agosto 1969 due lettori del quotidiano, Donald e Bettye Harden di Salinas, riuscirono a risolvere il crittogramma, che non conteneva il nome di "Zodiac".

Il messaggio così recitava (gli errori sono presenti nel testo originale in inglese):

(INGLESE)	(ITALIANO)
«I LIKE KILLING PEOPLE BECAUSE IT IS SO MUCH FUN IT IS MORE FUN THAN KILLING WILD GAME IN THE FORREST BECAUSE MAN IS THE MOST DANGEROUS ANAMAL OF ALL TO KILL SOMETHING GIVES ME THE MOST THRILLING EXPERENCE IT IS EVEN BETTER THAN GETTING YOUR ROCKS OFF WITH A GIRL THE BEST PART OF IT IS THAT WHEN I DIE I WILL BE REBORN IN PARADICE AND ALL THE I HAVE KILLED WILL BECOME MY	«MI PIACE UCCIDERE LE PERSONE PERCHÉ È MOLTO DIVERTENTE È PIÙ DIVERTENTE DI UCCIDERE ANIMALI SELVAGGI NELLA FORESTA PERCHÉ L'UOMO È L'ANIMALE PIÙ PERICOLOSO UCCIDERE QUALCOSA È UN'ESPERIENZA ECCITANTISSIMA PER ME È PERSINO MEGLIO DI VENIRE CON UNA RAGAZZA LA PARTE MIGLIORE È CHE QUANDO MUOIO RINASCERÒ IN PARADISO E TUTTI QUELLI CHE AVRÒ .



SLAVES I WILL NOT	UCCISO
GIVE YOU MY NAME	DIVENTERANNO MIEI
BECAUSE YOU WILL TRY	SCHIAVI NON VI DARÒ
TO SLOI DOWN OR STOP	IL MIO NOME PERCHÉ
MY COLLECTING OF	CERCHERESTE DI
SLAVES FOR MY	RALLENTARE O
AFTERLIFE	FERMARE LA MIA
EBEORIETEMETHHPITI»	COLLEZIONE DI
	SCHIAVI PER LA MIA
	SECONDA VITA
	EBEORIETEMETHHPITI»

“Zodiac” ha continuato a comunicare con le autorità attraverso lettere minatorie e biglietti di auguri inviati alla stampa. L’ultima lettera ritenuta scritta da “Zodiac” è del 29 gennaio 1974.

In essa, dopo aver lodato il film *L’esorcista*, considerato dallo scrivente “*La miglior commedia satirica*”, l’autore utilizza anche un simbolo diverso dai soliti croce e cerchio utilizzati nelle sue altre comunicazioni.

La lettera si conclude poi con: «Io = 37, SFPD = 0» che rimane ancora indecifrato ma che potrebbe stare a significare come nella “partita” serial killer-Polizia di San Francisco (SFPD sta per San Francisco Police Department), l’omicida avesse raggiunto un punteggio di 37 (vittime?) mentre la Polizia fosse ancora a zero.

Dopo questa lettera, altre sono recapitate alle redazioni dei giornali, ma tutte ritenute opera di mitomani.

“Zodiac” ha sempre avuto un atteggiamento di sfida nei confronti degli investigatori tanto che, durante l’omicidio del tassista Paul Stine (11.10.1969), si impossessò di un pezzo di camicia insanguinata della vittima inviato poi per lettera e sgombrando così il campo da dubbi sulla paternità dell’evento omicidiario.

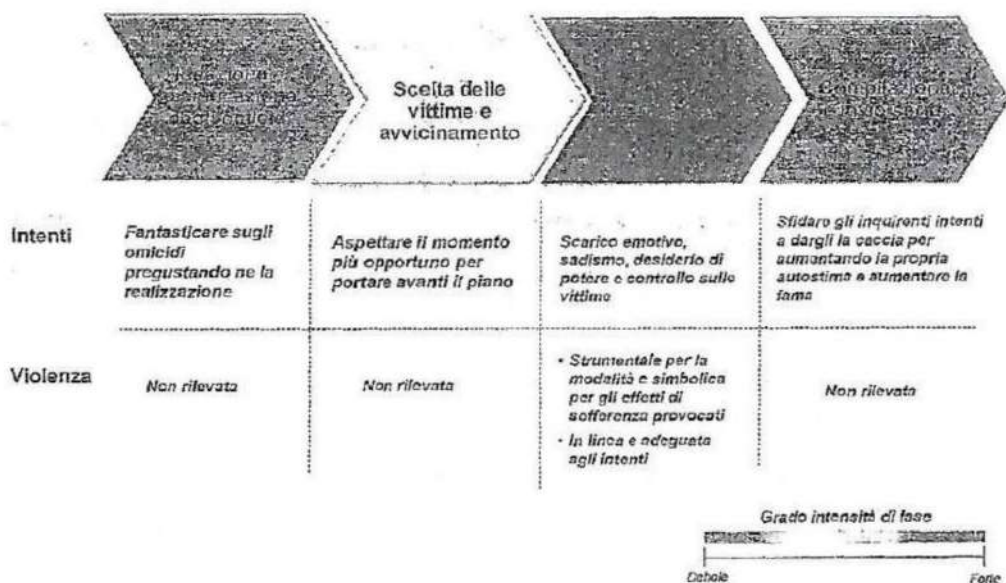
“Zodiac” è un autore determinato, riflessivo e capace di conservare ignota la sua identità. A tal proposito basta accennare al fatto che lo stesso, subito dopo l’omicidio del tassista a San Francisco, venne fermato dalla Polizia e, nella circostanza, gli agenti gli chiesero se avesse visto una persona armata che scappava. Lui, prontamente, rispose di averla vista fuggire, indicando agli operanti una direzione di fuga errata ma seguita dagli agenti che hanno interpretato come credibile la sua indicazione. Fu lo stesso “Zodiac” a riportare l’episodio in una sua lettera.

Nel 2004 il caso “Zodiac” fu dichiarato inattivo dal dipartimento di polizia di San Francisco.

La storia di "Zodiac", contrassegnata da un'indubbia inclinazione all'omicidio efferato, combinata al piacere di sfidare le autorità in un delirio di onnipotenza ha creato un'immagine di assassino terribilmente pericoloso ma anche il mito del serial killer "perfetto" e introvabile vista la sua identità a tutt'oggi sconosciuta.

Esemplificazione grafica del passaggio all'atto criminale di "ZODIAC"

Tabella 1
- Passaggio all'atto criminale -



3.4 LE VITTIME E LA CRIMINODINAMICA DEL MOSTRO DI FIRENZE

"Mostro di Firenze" è la denominazione utilizzata dai media italiani per riferirsi all'autore/i di una serie di otto duplici omicidi avvenuti fra il 1968 e il 1985 nella provincia di Firenze.

La vicenda ebbe molto risalto in Italia per l'efferatezza e per la capacità dell'autore di rimanere ignoto, creando una vera e propria psicosi da mostro. Negli omicidi è sempre stata usata la stessa arma da fuoco, identificata in un modello di pistola Beretta appartenente alla serie 70 (viene ormai dato per certo che si tratti del modello 74 o 76 da dieci colpi), calibro 22 Long Rife, in commercio dal 1959, probabilmente un modello con canna lunga, sviluppata come propedeutica alla disciplina sportiva del tiro a segno, caricata con munizioni Winchester marcate con la lettera H sul fondello del bossolo (provenienti da almeno due scatole da 50 cartucce ciascuna), con palla in piombo nudo e con palla in piombo ramato galvanicamente.

Generalmente, soprattutto nei delitti esplicitamente maniacali, il serial killer sparava preferibilmente prima alla vittima maschile e poi alla donna. La vittima femminile, quando subiva

le escissioni o veniva martoriata con l'arma da taglio, veniva trascinata, spostata, allontanata dall'auto e dal partner. Spesso le vittime, sia maschili che femminili, subivano ferite d'arma bianca inferte *post-mortem*.

In quattro degli otto duplici omicidi, l'assassino ha asportato il pube delle donne uccise, servendosi di un'arma bianca. Negli ultimi due casi venne asportato anche il seno sinistro delle vittime femminili. I luoghi dei delitti (Signa, Borgo San Lorenzo, Scandicci, Calenzano, Baccaiano, Giogoli, Vicchio, Scopeti) erano per lo più isolate stradine di campagna sterrate o piazzole nascoste e frequentate da coppie in cerca di intimità. Ciò ha portato a pensare che l'assassino fosse una persona che conosceva piuttosto bene i territori dei luoghi dei delitti e che, in alcuni casi, pedinasse le vittime prima di ucciderle.

Nel duplice omicidio di Pasquale GENTILCORE e Stefania PETTINI, avvenuto il 14 settembre 1974, così come nei delitti successivi, vengono ritrovati, sparsi sul terreno, gli oggetti contenuti nella borsetta della ragazza (particolare questo che si ripeterà costante in tutti gli omicidi)

21 agosto 1968



Su una Giulietta bianca posteggiata vicino al cimitero di Signa, vengono assassinati i due amanti Antonio Lo Bianco e Barbara Locci. Sul sedile posteriore dormiva il figlio di lei: Natalino Mele.

6 giugno 1981



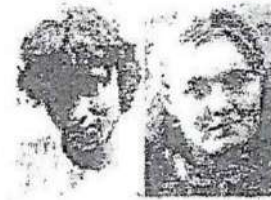
Giovanni Foggi, 30 anni, e la sua ragazza, Carmela De Nuccio, di 21 anni, si appartano con l'auto sulle colline di Roveta e vengono uccisi. Alla donna viene asportato completamente il pube.

19 giugno 1982



A Baccaiano di Montespertoli vengono uccisi Paolo Mainardi, meccanico di 22 anni, e Antonella Migliorini, di 19 anni. L'omicidio avviene in una zona abbastanza frequentata.

29 luglio 1984



Claudio Stefanacci, di 21 anni, e Pia Gilda Rontini di 18 anni, vengono aggrediti e uccisi mentre sono appartati. La ragazza avrebbe subito molestie da ignoti nei giorni precedenti il delitto.

14 settembre 1974



Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini vengono uccisi vicino a Borgo San Lorenzo. Le sevizie sul corpo della donna furono così violente da causare, in auto, lo svenimento di un carabiniere.

22 ottobre 1981



Stefano Baldi e Susanna Cambi, di 24 anni, vengono uccisi vicino a Prato. Anche in questo caso verranno ritrovati gli oggetti contenuti nella borsetta della vittima femminile sparsi a terra.

9 settembre 1983



A Giogoli, vengono assassinati a colpi di pistola due turisti tedeschi, Jens-Uwe Rüschi e Horst Wilhelm Meyer, entrambi di 24 anni. I corpi non verranno toccati dal serial killer.

6-8 settembre 1985



L'ultimo duplice delitto avviene nella campagna di San Casciano Val di Pesa. Le vittime - uccise dentro la loro tenda - sono due giovani francesi: Nadine Mauricot e Jean-Michel Kraveichvili.

(immagini tratte dal quotidiano La Nazione - Firenze del 20.08.2018)

Elenco cronologico dei delitti attribuiti al Mostro di Firenze

- (21 agosto 1968 - Signa - Antonio Lo Bianco e Barbara Locci)
- (14 settembre 1974 - Borgo San Lorenzo - Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini)
- (6 giugno 1981 - Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio)
- (22 ottobre 1981 - colline di Roveta - Stefano Baldi e Susanna Cambi)
- (19 giugno 1982 - Montespertoli - Paolo Mainardi e Antonella Migliorini)
- (9 settembre 1983 - Giogoli - Jens - Uve Rusch e Horst Wilhelm Meyer)
- (29 luglio 1984 - Vicchio del Mugello - Claudio Stefanacci e Pia Rontini)
- (6-8 settembre 1985 - San Casciano - Jean-Michel Kraveichvili e Nadine Mauriot)

I delitti del mostro di Firenze erano accomunati dall'utilizzo della stessa arma da fuoco la Beretta calibro 22 - la stessa in tutti gli omicidi e finora mai trovata - e dall'elemento vittimologico della volontà di colpire coppie appartate in auto in atteggiamenti intimi (tranne in un caso, in cui, forse per errore, colpì due ragazzi e un altro in cui colpì una coppia in tenda), sempre nella provincia di Firenze. Altro elemento psico-criminologicamente significativo dell'ignoto autore, nonché il più macabro ed efferato, è costituito dalle mutilazioni che il mostro ha compiuto sul cadavere femminile in ben quattro casi su otto: nei due delitti del 1981, il mostro escisse il pube delle ragazze uccise, mentre nel 1984 e nel 1985 tagliò anche il seno sinistro dei corpi delle donne.

Nell'ultimo omicidio, attribuito al "Mostro di Firenze" (settembre 1985), come sopra anticipato, vi sono delle particolarità che, in parte, si discostano dagli altri eventi omicidiari. In questo caso, infatti, le vittime non si trovavano in auto ma in una tenda piantata vicino alla propria auto.

Il "mostro", dopo aver reciso con un coltello il telo esterno della tenda sulla parte posteriore, si sposta verso l'ingresso della tenda e spara. Nadine muore all'istante, il giovane Jean-Michel, ferito non mortalmente, riesce ad uscire dalla tenda e a fuggire di corsa in direzione del bosco, ma viene raggiunto dall'omicida che lo finisce a coltellate e poi ne occulta il corpo, cercando di nascondere tra alcuni rifiuti poco distante dalla tenda.

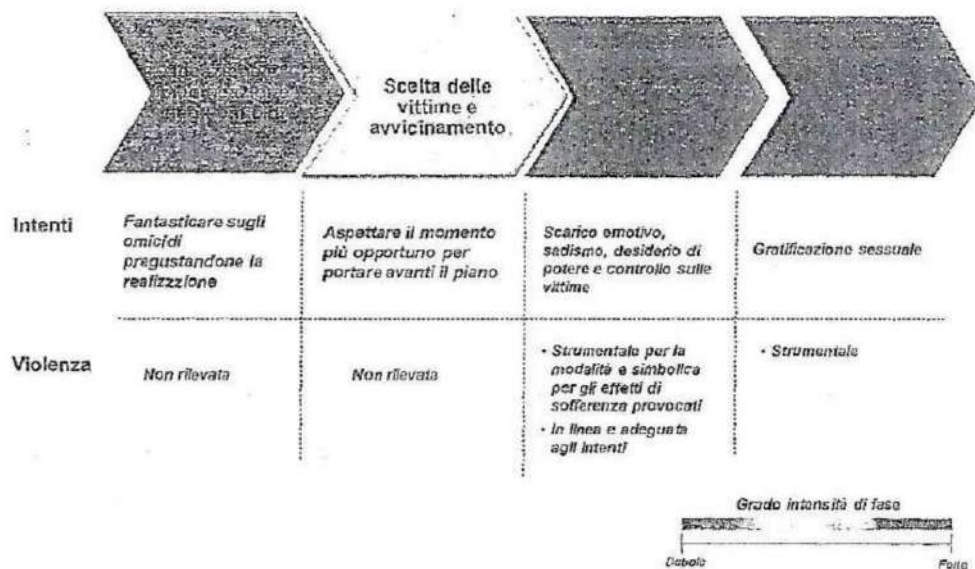
Dopo averlo estratto dalla tenda per effettuare le mutilazioni sul pube e sul seno sinistro, anche il cadavere della donna viene in qualche modo occultato e risistemato all'interno della tenda in modo che non sia subito visibile. Il *modus-operandi* particolare attuato dall'omicida in quest'ultimo delitto lascia presupporre che l'assassino avesse l'intento di ritardare il più possibile la scoperta

dei corpi. Un pezzetto del seno della ragazza viene, inoltre, spedito alla Procura della Repubblica di Firenze in una busta anonima con l'indirizzo composto da lettere di giornali ritagliate e indirizzato alla dott.ssa SILVIA DELLA MONICA, PM incaricato delle indagini sul serial-killer. La scoperta dei corpi avverrà il lunedì successivo, nel tardo pomeriggio, ad opera di un cercatore di funghi, appena due ore prima che la lettera giunga in Procura, vanificando così il possibile perfido piano dell'omicida, che probabilmente voleva annunciare agli inquirenti l'avvenuto ultimo duplice delitto attraverso la sua stessa macabra missiva.



Esemplificazione grafica del passaggio all'atto criminale del MOSTRO DI FIRENZE

Tabella 1
- Passaggio all'atto criminale -



3.5 ANALISI COMPARATIVA DEI DUE OMICIDA SERIALI

Nei delitti commessi dal "Mostro di Firenze" è possibile rintracciare un'elevata componente erotico-sessuale anche se gli stessi non sono mai stati accompagnati da passaggi all'atto sessuali veri e propri. Negli "omicidi seriali sessuali" vi è la presenza di un certo elemento sessuale che sta alla base delle azioni che conducono alla morte della vittima. Il genere di atto sessuale e il suo significato simbolico variano a seconda della personalità dell'assassino: può esserci lo stupro della vittima (prima e/o dopo la morte) o una violenza sessuale, sia in vita che *post mortem*, attuata con vari strumenti che "rievocano o simulano" l'atto sessuale.

Negli omicidi attribuiti al "mostro" sono presenti diverse attività sessuali sostitutive quali il colpire ripetutamente con il coltello zone erogene (pube e seno), l'asportazione proprio del pube e dei seni della vittima di sesso femminile e, in un caso specifico, l'introduzione nella vagina della vittima di un tralcio di vite. Questi atti sessuali sostitutivi danno la possibilità a chi li esercita di ottenere un'elevata gratificazione di natura sessuale.

Vi sono poi altre due caratteristiche dalla forte connotazione simbolica rintracciabili nel *modus operandi* del "Mostro di Firenze".

1. La raccolta di "feticci"

Si è spesso riscontrata sulla scena del crimine la mancanza di oggetti appartenuti alle vittime soprattutto quelli delle donne uccise (orologio, monili ecc..ecc.).

La ragione principale per cui un serial killer decide di prendere uno o più feticci dalla scena del crimine è quella di avere qualcosa che lo aiuti a ricordare ciò che è successo. Il feticcio, essendo un oggetto che è appartenuto alla vittima, contribuisce ad aumentare e a far permanere nel tempo, la gratificazione psicologica ottenuta durante l'omicidio in quanto la visione dello stesso ed il suo possesso permette all'assassino di rievocare la scena del crimine rivivendone l'emozione ad essa connessa.

2. La raccolta di "trofei".

Da alcuni corpi il "mostro" ha asportato il pube ed il seno sinistro. Tale crudele agito viene definito in criminologia come "raccolta di trofei".

I trofei simboleggiano una vittoria e, nel caso dell'omicidio seriale, il trofeo non solo rappresenta una vittoria del predatore, ma è anche qualcosa che ha un significato intrinseco. La differenza principale con il feticcio è che mentre quest'ultimo rappresenta soltanto un simbolo che aiuta il soggetto a ricordare qualcosa di piacevole, il trofeo è uno stimolo visivo

direttamente collegabile alla sfera sessuale e che fornisce perciò all'autore mero soddisfacimento di una pulsione libidica.

Il feticcio e/o il trofeo aiutano, comunque, il soggetto a prolungare e intensificare il ricordo del delitto commesso.

Tra un crimine e l'altro il serial killer potrebbe osservare i suoi trofei per rivivere nelle mente tutte le fasi dell'omicidio precedente e dare avvio alla fase ideativa di quello successivo.

Da un'attenta analisi dei crimini commessi da "Zodiac" - a differenza di quelli del Mostro di Firenze - non appare emergere in modo così preponderante la componente sessuale.

Le armi da fuoco utilizzate nei due casi sono differenti, così come è **totalmente differente** l'utilizzo che viene fatto dell'arma da taglio. Mentre "Zodiac" utilizza il coltello come mero strumento per uccidere (al pari dell'arma da sparo), le ferite inferte dal "Mostro" sulle vittime assumono una forte connotazione simbolico/espressiva. Ne è esempio calzante l'omicidio di Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini nel quale, dopo aver sparato 8 colpi di pistola (4 colpi per ciascuna vittima), l'autore ha inferto ben 96 coltellate alla donna colpendole il seno ed il pube e penetrando la vagina con un tralcio di vite.

Tale agito, che va oltre lo scopo eliminatorio sembra assumere per l'assassino il punto di massima eccitazione, assoluta affermazione di sé e vera e propria liberazione dalla tensione accumulata nelle fasi precedenti.

Il "Mostro di Firenze" finisce sempre le proprie vittime, "Zodiac" ne lascia alcune in vita.

Per quanto attiene la scelta delle vittime troviamo l'esclusiva attenzione del Mostro rivolta verso coppie appartate, mentre "Zodiac" inizia la sua "attività" seriale colpendo due coppie ma poi sembra utilizzare una scelta più randomica/casuale.

"Zodiac" pur apparendo più disorganizzato⁷ è un grande comunicatore caratterizzato da creatività e voglia di sfidare gli inquirenti con i suoi enigmi. Il Mostro di Firenze, è più organizzato, improvvisa poco, mantiene costante il suo intento e comunica con l'A.G. solo in un'occasione che poi si è rivelata essere anche quella dell'ultimo suo duplice delitto.

⁷ Nell'*FBI Law Enforcement Bulletin*, il giornale ufficiale dell'FBI del agosto 1985 si legge: "Il cosiddetto assassino seriale organizzato è di solito uno psicopatico incurabile, più intelligente della media. Pianifica con meticolosità i suoi delitti, seleziona le vittime meno rischiose, lascia pochissime tracce dietro di sé. Il serial killer disorganizzato è di solito molto socievole, capace di integrarsi alla perfezione senza destare sospetti". Il serial killer disorganizzato è dalla parte opposta dello schieramento: spesso uno psicotico, non molto intelligente, inesperto, appartiene a una classe sociale inferiore. Famiglia non ricca, ma non necessariamente povera. Quasi sempre sono disoccupati o impiegati in lavori precari, figli di genitori anch'essi privi di una occupazione stabile.

Da un punto di vista criminologico, gli elementi di diversificazione tra i due serial killer attengono sia alla sfera psicologica e sia comportamentale. "Zodiac", infatti, è un grande comunicatore mentre il "Mostro" è più silenzioso e riservato, un sadico antisociale, fortemente represso sessualmente, che trae godimento dall'infliggere dolore agli altri (sia in vita che dopo la morte) e dal potere si illude di ottenere infliggendo mutilazioni alle sue vittime (di sesso femminile).

Per quanto attiene, invece, gli elementi di similitudine tra i *modi operandi* di Zodiac e del Mostro di Firenze si ritrova l'aggressione verso coppie che in Zodiac non è esclusiva mentre lo è per nei delitti di Firenze e l'invio di un elemento tangibile che potesse "dimostrare" agli inquirenti che chi stava comunicando era effettivamente l'assassino e che si è concretizzato nel caso di Zodiac, con l'invio di un brandello della camicia appartenuta al tassista ucciso e nel caso del Mostro di Firenze, con l'invio di un pezzetto del seno della vittima di sesso femminile. Sia Zodiac che il Mostro di Firenze hanno inviato queste macabre prove della loro paternità dopo quello che si sarebbe poi rivelato essere il loro ultimo delitto come sorta, quindi, di timbro/suggello finale sulla loro "opera".

PARTE QUARTA

Psicolinguistica

4.1 INTRODUZIONE

L'analisi del contenuto contempla al suo interno l'insieme dei metodi che si prefiggono di giungere ad una scomposizione dell'unità comunicativa in elementi più semplici che vengono poi classificati, categorizzati e messi in relazione al contesto di riferimento.

Aprioristicamente, occorre avere ben chiari gli oggetti dell'analisi e gli obiettivi a cui l'analisi vuol tendere, anche in considerazione del fatto che da ciò dipende il tipo di metodologia che si sceglierà di applicare.

Nella storia, l'analisi del contenuto è stata utilizzata in diversi contesti che spaziavano da quello politico, a quello sociologico e a quello meramente linguistico, mirato all'attribuzione della paternità di scritti anonimi.

Persino in campo medico, e più precisamente psichiatrico, l'analisi del contenuto ha avuto il suo impiego cercando di cogliere dagli scritti dei pazienti, alcuni elementi correlabili, ad esempio, alla sintomatologia di tipo schizofrenico.

Nel corso del tempo, all'analisi puramente quantitativa del contenuto si è affiancata quella qualitativa che, andando oltre lo scritto e le sue valenze squisitamente linguistiche e cercando di effettuare inferenze interpretative, si prefigge di descrivere le aree personologiche e gli stati emozionali dello scrivente, tenendo in considerazione:

- la modalità comunicativa e lo stile linguistico che in quella situazione il soggetto ha utilizzato;
- le componenti ricorrenti e caratteristiche del suo "scrivere", cogliendo e dando significato alle eccezioni ed alle peculiarità contingenti della sua produzione, rispetto ad altre a disposizione sul medesimo scrivente.

L'analisi del contenuto, completa, prevede anche l'esame delle parole, della sintassi, della semantica, la struttura, le frasi, le ricorrenze, i significati essenziali e il significato generale del messaggio e affiancata all'analisi stilistica prevede un esame degli strumenti di scrittura, il tipo di carta usata, la busta, la calligrafia, i margini, i rientri, la spaziatura, la punteggiatura e il livello generale di proprietà grammaticale. Deve essere esaminata anche l'espressività così come il tono

emotivo implicito, la costruzione e la stesura del messaggio, il modo in cui le parole vengono utilizzate per esprimere i pensieri e le capacità stilistiche generali dell'autore.

Per motivi di celerità operativa, al fine di fornire nel più breve tempo possibile al Comando Arma procedente e all'A.G. requirente l'analisi dei manoscritti per cui si procede, l'analisi grammaticale e stilistica non verrà in questa sede enucleata, limitandosi all'approfondimento degli elementi caratterizzanti gli scritti, dal punto di vista personologico e psicologico.

4.2 ANALISI DEI MANOSCRITTI

Il manoscritto consegnato dal giornalista Francesco AMICONE riporta sulla prima pagina il titolo dattiloscritto della sua inchiesta "IL MOSTRO DI FIRENZE - ZODIAC", ma sulla medesima copertina, accompagnato da un disegno poco interpretabile, è appuntato, con scrittura in stampatello, l'indirizzo - via Risorgimento 148 Sesto Fiorentino - riferibile, probabilmente, al soggetto protagonista dell'approfondimento investigativo tale Giuseppe BEVILACQUA⁸.

Il testo delle 13 pagine successive è scritto a mano dallo stesso AMICONE e riporta annotazioni prese nel corso dei presunti incontri fatti con BEVILACQUA per la redazione della sua biografia.

Gli appunti si aprono con un elenco rimasto incompleto che registra solo 4 nominativi a fronte del cospicuo spazio che era stato riservato a questa sezione (circa mezza pagina predisposta con un elenco puntato lasciato in bianco). Tra i nomi trascritti spicca quello di Mark Wayne CLARK, generale statunitense che fu il principale collaboratore del generale Dwight EISENHOWER. Egli, dopo aver contribuito all'operazione "Torch", prese il comando delle truppe americane che combatterono la campagna d'Italia ed è probabile che, in ragione delle sue funzioni, abbia avuto contatti con BEVILACQUA che, in qualità di Ufficiale dell'Esercito statunitense, fu a lungo impiegato in Italia, sia come agente del Criminal Investigation Command della Military Police degli Stati Uniti d'America, che come funzionario dell'ABMC, l'agenzia americana incaricata di gestire i complessi cimiteriali monumentali americani delle due guerre mondiali da cui dipende anche il cimitero americano dei Falciani.

Fra i 4 nominativi è riportato anche quello di Joe WALKER, riferibile a Joseph Albert WALKER, aviatore ed astronauta statunitense, noto pilota collaudatore della NACA e della NASA che fu uno dei principali piloti del Bell X-1E e del North American X-15, aerorazzi sperimentali. WALKER

⁸ a proposito del quale le pagine bianche riportano l'utenza tel: 055 4216603 relativa a Via Risorgimento 146 - 50019 Sesto Fiorentino (FI).

mori durante un volo in formazione, quando il suo Lockheed F-104 Starfighter entrò in collisione con il prototipo del North American XB-70 Valkyrie.

I primi appunti sembrano riferirsi all'adolescenza di Bevilacqua, il contenuto soggettivo e personale riporta ad una delle esperienze fatte all'età di 15 anni, quando portava "cemento, mattoni, acqua", "facevamo contratti", "un chilometro al giorno di asfalto". Questo rimando si interrompe con l'introduzione degli assunti relativi alla guerra, seguiti da indicazioni geografiche inerenti le origini di BEVILACQUA, nato in New Jersey, il quale avrebbe abitato in un quartiere italiano e irlandese. Vengono riportate le passioni del BEVILACQUA come il *football* ed il *golf* (giocato con una pallina di carta ed un manico di scopa).

In ordine all'esperienza fatta a Napoli, dove lavorava presso un uomo di origine siciliana, viene riportata una delle poche considerazioni personali, estrinsecata nella formulazione del giudizio espresso quando il datore di lavoro viene definito una "testa dura". Gli appunti proseguono con i contenuti inerenti le occupazioni del padre e del nonno di BEVILACQUA e poi, di seguito, elencando i passaggi della sua carriera che già a 18 anni lo vedeva impiegato come militare di leva, obbligo con il quale accettava la responsabilità della difesa dello Stato. L'impegno assunto comportava un serrato addestramento e l'inizio del servizio in tempo di guerra.

Viene, quindi, riportata l'esperienza vissuta da BEVILACQUA, con la descrizione di una sua giornata tipo e, a proposito del servizio nei Marines - da questi prestato - viene etichettato il campo di formazione come "*peggio di prigionia*".

Gli appunti riconducono all'anno 1953, questo potrebbe coincidere con il momento in cui finisce la guerra in Corea, poi seguita dalla guerra del Vietnam a cui BEVILACQUA prederà parte, in questo frangente viene ricordato un episodio legato alla prigionia e gli aspetti ad essa correlati.

Il testo è composto da dati per la maggior parte oggettivi, con rimandi alle esperienze di BEVILACQUA e pochi commenti in merito alle stesse ma non sempre collegabili tra loro da nessi spazio temporali lineari e ben concatenati tra loro.

Singolare è l'assunto che segue l'indicazione del lasso di tempo tra il 1954 ed il 1957, associato ad una caserma tedesca per un addestramento chimico, biologico e nucleare, circostanza in cui si riporta l'espressione "*fuori tutti i cazzo di giorni*", unica espressione connotata da volgarità presente nelle note.

Di seguito vengono riportati ulteriori riferimenti riconducibili alle esperienze narrate da BEVILACQUA, costantemente legati all'ambito militare. Il testo assume un'impostazione

schematica e cita contenuti attraverso parole chiave strettamente connesse al vissuto del soggetto. Appare in rilievo la scritta "camera gas", perché sottolineata dallo stesso AMICONE, ma non vi sono ulteriori rimandi per meglio collocare una così drammatica circostanza.

Nel 1962/1963 BEVILACQUA viene trasferito in Italia, è responsabile del magazzino delle armi NATO, segue il suo incarico nell'ambito della Polizia Militare e poi in qualità di responsabile di tutti i cimiteri di guerra, come si desume dagli appunti del giornalista.

Nel testo inerente gli sviluppi italiani vengono citati Joe COLOMBO e Roberto COLOMBO, dei quali AMICONE, nel suo articolo pubblicato per "Il giornale", dice: «Loro lo sapevano», riferendosi alla vita da serial killer condotta da BEVILACQUA ed alla sua doppia personalità. Con maggiore precisione si può specificare che nell'articolo menzionato vengono indicati i nomi dei suoi colleghi del Criminal Investigation Detachment, Ray D'Addario e Joe Colombo.

Gli appunti consegnati da AMICONE riportano anche la scritta in stampatello, pag. 10, "NO MAN'S LAND", titolo di numerosi album musicali, ovvero di un film per la televisione statunitense del 1984 diretto da Rod Holcomb, nonché di un'opera teatrale di Harold Pinter del 1975 e di quattro film cinematografici. La copiosa produzione sopra riportata non consente di ricondurre al significato cui la nota voleva fare rimando.

Dopo tale citazione nel testo, sempre a pag. 10, si fa un passo indietro con un riferimento agli anni 69/70 in cui viene riportato lo scenario legato al Vietnam che viene associato ad indicazioni, non meglio specificate, inerenti "16 ragazze" e "4 mila casse di sigarette", e l'espressione in stampatello: "18 ANNI DI SERVIZIO". L'espressione 16 ragazze è l'unica che potrebbe avere attinenza con l'ambito criminale oggetto del presente approfondimento ma soltanto come mera ipotesi senza il suffragio di elementi certi visto che l'espressione non viene, negli appunti, né spiegata e né legati ad altri elementi oggettivi o soggettivi.

L'undicesima pagina, e riferita agli anni 74/75, indica la presenza di una cascina posta a 104 metri. Questo dato potrebbe riferirsi alla distanza della costruzione da qualcosa, ed in considerazione dei luoghi frequentati da BEVILACQUA, potrebbe essere ricondotta al circondario fiorentino.

Sempre alla pag. 11, vengono riportate due importanti considerazioni certamente legate agli studi e approfondimenti che l'AMICONE può aver esperito su "Zodiac" visto che riporta testualmente "la scrittura è simile". Si può pertanto ipotizzare che abbia fatto un confronto di testi scritti da BEVILACQUA con le lettere inviate dal serial killer. Ciò presuppone che il giornalista sia in possesso di manoscritti del BEVILACQUA. Viene, inoltre, riportata la presenza della croce celtica,

segno distintivo di "Zodiac", su un album probabilmente scorto tra gli effetti personali di BEVILACQUA.

Le ultime due pagine (numerate 12 e 13) sono molto più disordinate delle precedenti, e sotto il titolo riferito al 5° CID, ben localizzato con la scritta "ITALIA", che per la prima volta nel testo appare evidenziata mediante un cerchio attorno alla parola, viene ripetuto il nome di Joe COLOMBO, ex collega di BEVILACQUA già citato in precedenza, accompagnato da altri nominativi probabilmente riferibili all'ambiente militare di cui trattano anche le annotazioni successive.

La 13^a ed ultima pagina riporta nuovamente il nome di COLOMBO, questa volta accostato a Ray D'ADDARIO, pertanto è opportuno rimarcare che, come già richiamato nell'articolo di cui alla nota 2, i due sono individuati da AMICONE come persone a conoscenza delle attività criminali di BEVILACQUA.

4.3 INTERPRETAZIONE DEI MANOSCRITTI

Le tredici pagine di appunti, confusi e poco legati tra loro, consegnati dall'AMICONE, non permettono di effettuare inferenze sull'effettivo loro legame ad elementi dichiarativi e di ammissione che il BEVILACQUA possa aver fatto in merito al suo coinvolgimento nei delitti dei due *serial killer* di cui si sta disquisendo.

Essi appaiono collegabili ad un'eventuale ed iniziale descrizione biografica che il BEVILACQUA possa aver fatto al giornalista, durante i loro incontri, ma sono chiaramente mancanti di quegli aspetti vittimologici o criminologici che possano in qualche modo congiungere gli stessi ad eventuali racconti sui delitti.

Potrebbero essere i primi appunti che l'AMICONE ha stilato durante uno degli altrettanto primi incontri con il BEVILACQUA, ma non certamente esaustivi e descrittivi del contenuto dei successivi e numerosi altri incontri avuti presso l'abitazione del BEVILACQUA.

Analizzando invece il secondo manoscritto, con il quale viene prospettata la commercializzazione della storia di BEVILACQUA, consegnato dal medesimo e da lui ricondotto al giornalista, emerge immediatamente come questo appare completamente diverso per tratto grafico e modalità scritte dagli appunti summenzionati e come si adoperi uno stile linguistico che pare mal attagliarsi a quello usualmente adottato dal professionista, sia per quanto riguarda la scelta sintattica che quella lessicale. La comunicazione riportata nel biglietto è espressa in una lingua italiana dai contenuti poco curati nella forma, che non sempre rispetta le regole grammaticali e la

relazione tra i tempi dei verbi, circostanze queste poco compatibili con la professione giornalistica dell'AMICONE.

Infine, la frase riportata a pie' di pagina e contrassegnata con i due asterischi che testualmente recita: "*senza croce celtica e altre cazzate + soluzione CIPMER 340*", appare particolare proprio per l'utilizzo del termine dispregiativo. Tale termine risulta alquanto dissonante rispetto all'obiettivo della lettera che pare essere quello di "convincere" il BEVILACQUA a raccontare la sua storia di efferato omicida, consegnarsi alle Autorità di Polizia e vendere poi a Mondadori la sua biografia, offrendogli anche denaro in cambio, e dovrebbe, perciò, predisporre quest'ultimo all'apertura e alla fidelizzazione con l'AMICONE che utilizzando un termine di giudizio negativo nei suoi confronti, rischia di provocare nel suo interlocutore chiusura e allontanamento.

PARTE QUINTA

5.1 CONCLUSIVA E DI APPROFONDIMENTO

Dall'analisi del materiale e della documentazione di p.g. messi a disposizione dall'Arma territoriale che procede, si possono evidenziare le seguenti eventuali aree di approfondimento suddivise per specifiche tematiche.

Riferite alla criminodinamica dei due assassini seriali appare di fondamentale importanza, al fine di sgombrare il campo da eventuali dubbi sul fatto che BEVILACQUA Joe possa incarnare i due serial killer o anche soltanto uno, addivenire alla ricostruzione dettagliata della psico-biografia del BEVILACQUA. Ciò risulta criminologicamente necessario visto l'assodato assunto di base, delle conoscenze scientifiche in materia, del legame tra eventi traumatici e comportamento omicida seriale. Gli accadimenti traumatici e significativamente rilevanti dal punto di vista psicologico dell'esistenza del summenzionato devono poter essere appaiate e comparate, attuando le doverose inferenze ed interpretazioni psicodinamiche, con gli eventi criminali efferati posti in essere da Zodiac ed il Mostro di Firenze al fine di poter o meno stabilirne la compatibilità criminologica e personologica.

Riferite ai manoscritti appare poco credibile, come già enunciato, che le numerose pagine di appunti consegnati dall'AMICONE siano esaustivi di tutte le informazioni che lo stesso possa aver acquisito nel corso degli incontri con il BEVILACQUA. A tal proposito potrebbe essere utile, qualora l'A.G. requirente e la p.g. procedente nullo ostino, una nuova assunzione a S.I.T. del giornalista, alla presenza di personale specializzato psicologo che questa Sezione Psicologia Investigativa potrebbe fornire in supporto, sia con la partecipazione diretta in sede di S.I.T. e sia con l'analisi successiva della video-registrazione dell'atto di p.g. e/o di altro materiale che in quella sede dovesse essere consegnato dall'escusso (altri appunti, registrazioni audio, foto ecc.ecc.).

Riferite agli aspetti personologici e comportamentali risulta di sicuro interesse la biografia del BEVILACQUA che, per gli elementi a tutt'oggi a disposizione di questo Reparto, appare costellata da lunghe e diversificate esperienze insite di particolari di interesse psico-criminologico.

Parimenti risulta interessante addivenire alle motivazioni sottostanti le dichiarazioni dell'AMICONE, qualora esse risultassero infondate, vista la gravità delle stesse ed il certo nocumento che la scoperta dell'infondatezza porterebbe alla sua immagine professionale nonché il rischio di azioni penali da parte del BEVILACQUA.

Allegati:

1. delega della Sez. AC del ROS di Firenze del 21 giugno 2018

Nota a cura di:

Max. Ord. Federica MONTAGNA
 Per. del. *Federica Montagna*
 Mar. G. Maurizio INANGERI
Maurizio Inangeri
 Ten. Col. RT spc. Anna BONIFAZI
 Ten. Col. *Anna Bonifazi*

BIBLIOGRAFIA

- Blake Pierce (2017) *Corsa Contro la Follia - Un Mistero di Riley Paige - Libro 6*. Blake Pierce, Ebook
- De Luca R. (2001), *Anatomia del Serial Killer*, Giuffrè Editore, Milano.
- Douglas John E., Burgess Ann W., Burgess Allen G., Ressler Robert K. (2013) *Crime Classification Manual: a standard system for investigating and classifying violent crimes 3 ed.*, seconda edizione italiana a cura di M. Picozzi (2016) Ed. Ermes, Milano.
- Douglas J., (1997) *Why Killers Take a Trophies* <http://www.apbnews.com/crimesolvers/douglas/1999/09/17douglas0917@01.html>
- Graysmith R., (2007) *"Zodiac" Unmasked. The Identity of America's Most Elusive Serial Killer Revealed* - Berkley Books, New York,.
- Haugen B., (2011) *The "Zodiac" Killer. Terror and Mystery* - Compass Point Books, Minneapolis,
- Holmes R.M. e Holmes S.M., (1996) *Profiling Violent Crimes*, Sage Thousand Oaks .
- Lavorino (2000) in V.M. Mastronardi e R. De Luca *I serial killer*, 2013, Newton Compton Editori, Roma.
- Newton M., (2006) *The Encyclopedia of Serial Killers - Facts On File*, New York,.
- Kelleher M.D. e Van Nuys D., (2002) *"This is the "Zodiac" Speaking": Into the Mind of a Serial Killer* - Praeger Publishers, Westport.
- Strano M. (2003). *Manuale di Criminologia Clinica*. See, Firenze.
- Russell J.e Cohn R., (2012) *"Zodiac" Killer - Book on Demand*, Stoughton.
- Yancey D., (2008) *The "Zodiac" Killer* - Lucent Books, San Diego.
- www.wikipedia.org: Il Killer dello "Zodiaco".
- www.wikipedia.org: *Il Mostro d Firenze*.